1a Domenica (B) del Tempo di Avvento

Testo del Vangelo (*Mc* 13,33-37): In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

«A tutti dico: vegliate!»

Mons. José Ángel SAIZ Meneses, Arcivescovo di Siviglia
(Sevilla, Spagna)

Oggi iniziamo con tutta la Chiesa un nuovo Anno liturgico con la prima domenica di Avvento. Un tempo di speranza, un tempo in cui il ricordo della prima venuta del Signore si rinnova nei nostri cuori, nell'umiltà e nell'occultamento, e si rinnova il desiderio del ritorno di Cristo in gloria e maestà.

Questa domenica di Avvento è profondamente segnata da una chiamata alla vigilanza. San Marco include fino a tre volte nelle parole di Gesù il comando di "vegliare". E la terza volta lo fa con una certa solennità: «Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!» (Mc 13,37). Non è solo una raccomandazione ascetica, ma una chiamata a vivere come figli della luce e del giorno.

Questa chiamata è rivolta non solo ai suoi discepoli, ma a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, come un'esortazione che ci ricorda che la vita non ha solo una dimensione terrena, ma è proiettata verso un "oltre". L'essere umano, creato ad immagine e somiglianza di Dio, dotato di libertà e responsabilità, capace di amare, dovrà rendere conto della sua vita, di come ha sviluppato le capacità e i talenti che ha ricevuto da Dio; se li ha conservati egoisticamente, o se li ha fatti fruttificare per la gloria di Dio e al servizio dei suoi fratelli.

La disposizione fondamentale che dobbiamo vivere e la virtù che dobbiamo esercitare è la speranza. L'Avvento è, per eccellenza, il tempo della speranza, e l'intera Chiesa è chiamata a vivere nella speranza e a diventare segno di speranza per il mondo. Ci prepariamo a commemorare il Natale, l'inizio della sua venuta: l'Incarnazione, la Natività, il suo passaggio per la terra. Ma Gesù non ci ha mai lasciato; rimane con noi in vari modi fino alla fine dei tempi. Per questo «con Gesù Cristo la gioia nasce e rinasce sempre!» (Papa Francisco).

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Amati fratelli, è giunto quel tempo, così importante e solenne, che, come dice lo Spirito Santo, è un tempo favorevole, un giorno di salvezza, pace e riconciliazione.» (San Carlos Borromeo)
- «La speranza dei cristiani è rivolta al futuro, ma resta sempre ben radicata in un evento del passato y ci guida nel presente» (Benedicto XVI)
- «La Chiesa, celebrando ogni anno la Liturgia dell'Avvento, attualizza questa attesa del Messia: mettendosi in comunione con la lunga preparazione della prima venuta del Salvatore, i fedeli ravvivano l'ardente desiderio della sua seconda venuta. Con la celebrazione della nascita e del martirio del Precursore, la Chiesa si unisce al suo desiderio: "egli deve crescere e io invece diminuire" (Gv 3,30)» (Catechismo della Chiesa Cattolica, nº 524)

Altri commenti

«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento»

Rev. D. Antoni CAROL i Hostench
(Sant Cugat del Vallès, Barcelona, Spagna)

Oggi in questa prima domenica d'Avvento, la Chiesa comincia a percorrere un nuovo anno liturgico. Entriamo, perciò, in alcuni giorni di speciale aspettativa, rinnovazione e preparazione.

Gesù avverte che ignoriamo «quando è il momento» (Mc 13,33). Se, in questa vita esiste un momento decisivo. Quando avverrà? Non lo sappiamo. Il Signore non volle neppure svelare il momento in cui accadrà la fine del mondo.

Dunque, tutto questo ci guida verso un atteggiamento di attesa e di presa di coscienza: «fate in modo che, giungendo (...), non vi trovi addormentati» (Mc 13,36). Il tempo in questa vita è quello di donarsi affinché maturi la nostra capacità di amare; non è un tempo di divertimento. E' un tempo di "fidanzamento" come preparazione a quello delle "nozze" nell'aldilà, in comunione con Dio e con tutti i santi.

Ma la vita è un continuo `iniziare e reiniziare´. Il fatto è che attaversiamo molti momenti decisivi: forse ogni giorno, ogni ora ed ogni minuto può diventare un tempo decisivo. Molti o pochi però, -alla fine- giorni, ore e minuti, è lì il momento concreto, dove ci aspetta il Signore. «Nella nostra vita ed in quella di tutti i cristiani, la prima conversione –quel momento unico, che ognuno ricorda e nel quale si fece chiaramente quello che il Signore ci chiedeva- è importante; ma ancora più importanti e difficili sono le successive conversioni» (San Josemaría).

In questo tempo liturgico ci prepariamo alla celebrazione del grande "avvenimento": la venuta di Nostro Signore. "Natale", "Nativitas": volesse il Cielo che ogni giorno della nostra esistenza sia una "nascita" alla vita di amore! Forse risulterà che trasformando la nostra vita in un continuo "Natale" sia la forma migliore di non addormentarsi. Che la Nostra Santa Madre Maria vegli su di noi!